

# Dolomiti senza barr

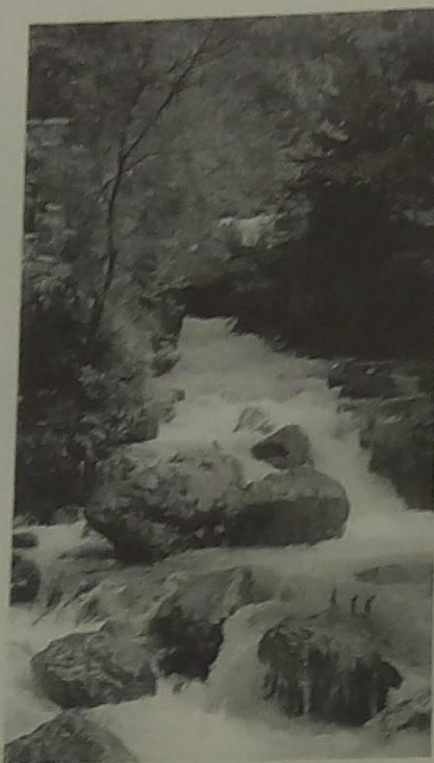
## Il 14 maggio incontro alla sala della

**S** fogliando vecchi numeri del nostro giornalino per ricostruire le avventure vissute assieme agli amici della Sosat in montagna, abbiamo trovato una serie di racconti e di testimonianze dirette dei protagonisti, che aiutano a capire in maniera tangibile come il sodalizio Rete-Sosat diventi via via sempre più saldo.

"Sosat e slitte, week end vincente", "In montagna con il cuore", "Sosat e Rete: sempre più in alto", "Taramelli, magico rifugio", "Festa della neve" sono solo alcuni dei titoli, che ci fanno ricordare l'entusiasmo e l'allegria delle giornate trascorse assieme. Dalle prime timide uscite sulla neve ci siamo spinti sempre più in alto, affrontando anche gite impegnative come quella del Rifugio Graffer, la camminata sul ghiacciaio dell'Ortles (simpaticamente chiamato ghiacciolo da qualche ragazzo), l'indimenticabile (per il freddo) gita a Malga Pez. Ripensando a queste avventure, vengono in mente i primi contatti con i rappresentanti della Sosat, che ci proponevano opportunità e itinerari completamente sconosciuti. Affascinati da queste possibilità, ci sentivamo divisi da sentimenti contrastanti: da una parte l'entusiasmo di provare qualche cosa di nuovo, la voglia di far vivere anche a ragazzi con handicap emozioni e sensazioni che solo la montagna può dare, dall'altra la perplessità, la preoccupazione, il senso di responsabilità nei confronti dei ragazzi e delle loro famiglie.

A far piazza pulita delle preoccupazioni hanno contribuito fortemente la sicurezza e l'esperienza degli "uomini della montagna", che hanno sempre programmato percorsi accessibili e mete effettivamente raggiungibili con le nostre forze, e poi ci hanno sempre guidato con estrema prudenza. Anche la presenza di alcuni genitori o familiari di ragazzi con handicap è stata fondamentale: proprio assieme a loro infatti abbiamo potuto valutare fin dove arrivavano le possibilità dei ragazzi che facevano parte delle varie spedizioni. Da non sottovalutare infine l'entusiasmo dei ragazzi, che ha dato loro la forza affrontare salite, portare lo zaino, camminare su sentieri accidentati, in poche parole... di fare anche un po' di fatica.

In genere infatti si dice che le persone con



ritardo mentale sono pigre e tendono ad evitare sforzi e difficoltà. Nelle escursioni in montagna abbiamo avuto una dimostrazione del contrario. Pur non essendo molto abituati e quindi non avendo il necessario allenamento, i ragazzi sono riusciti ad impegnarsi e a sostenere lo sforzo di una camminata in salita, anche per qualche ora. Chiaramente il passo era calcolato in base alle esigenze dei ragazzi, le soste erano frequenti ed i dislivelli superati non erano mai molto forti.

Ma vediamo assieme che significato può avere per una persona con ritardo mentale, il confrontarsi con la montagna. Commentando l'avventura vissuta da alcuni ragazzi con ritardo mentale, protagonisti del film "Oltre la vetta", realizzato in Svizzera e premiato al Festival della Montagna di Trento, lo psicologo Dario Janes ha scritto proprio su questo mensile: "In montagna non si va solo con le gambe e con la testa, si va anche con il cuore. Si va per la gioia di vivere nell'immenso respiro della natura, per il misto di paura e felicità di essere un puntino insignificante, per esultare sul-

**A**bbiamo chiesto a Claudio Giovannini, uno dei "sosatini" che ha sostenuto il progetto di collaborazione con La Rete fin dall'inizio, di raccontarci questa sua esperienza in una breve intervista:

*Come è nata l'idea di portare ragazzi con handicap in montagna?*  
«È nata un paio d'anni fa vedendoli giocare a pallone al campo sportivo durante una festa organizzata dalla Circo-scrizione in collaborazione con gli alpini. Io e Giorgio eravamo presenti e ci siamo divertiti non poco vedendo i ragazzi scorzare così allegramente per il campo. Facilitati anche da amicizie comuni con La Rete, ci siamo immediatamente interrogati su come poter coinvolgere e portare in montagna questi ragazzi. Poco dopo il progetto è diventato realtà. In meno tempo di quello che noi tutti prevedevamo»

*Quali preoccupazioni avete avuto nel programmare le varie gite?*  
«In realtà non ce ne sono state molte, l'unico nostro dubbio era quello di riuscire a fare una proposta relativamente intel-

**«Seguite i nostri passi»**  
ligente, sapendo benissimo che questi ragazzi già girovagavano per le montagne circostanti, come il Cimirlo, la Maranza o il Bondone, sicuramente fra le più accessibili. La difficoltà principale è stata quindi quella di individuare con la Sosat un ambiente alpino nel vero senso della parola che comunque permettesse a questi ragazzi di arrivarci senza problemi. La prima scelta, quella dell'Ortles Cevedale, che è il gruppo fra i più belli e fra i più difficili del Trentino Alto Adige, è scaturita dal fatto che tutto sommato questa montagna presenta un lato idoneo per accompagnare un gruppo di ragazzi di questo tipo in massima sicurezza»  
*Quali difficoltà avete incontrato nelle relazioni con i ragazzi?*  
«Personalmente questo era il problema che più mi preoccupava, come del resto preoccupava gli altri. Le difficoltà sono emerse soprattutto in fase di progettazione, perchè non avevamo nessun tipo di esperienza e di conoscenza nel campo

# iere con Sosat e Rete

## Regione per parlare di questo progetto

SOSAT La Rete

### Handicap e Montagna un'idea possibile

**Giornata di incontro  
fra realtà dell'handicap  
e della montagna**

TRENTO, Sabato 14 maggio 1994  
ore 15.00 - Sala della Regione

**Programma**

15.00 Introduzione lavori  
con relazione S.O.S.A.T.  
e breve video illustrativo

**Interverranno**

dott. Giovanni Guandalini,  
medico fisiatra - ospedale Villa Rosa

Dario Janes psicologo e presidente  
della cooperativa La Rete

Alcuni operatori della cooperativa

Claudio Toldo, guida alpina

16.30 Dibattito

la cima, per il calore umano della solidarietà, per l'ansia e la speranza della vigilia dell'escursione. Le persone con ritardo mentale vivono come noi tutti questi sentimenti, anche se le loro gambe e la loro testa possono avere delle difficoltà". L'andare in montagna per la persona con handicap può rappresentare una occasione di mettersi alla prova, non per un confronto con gli altri (purtroppo quasi sempre perdente), ma con se stessi, per dimostrare di essere in grado, di riuscire a fare, per una soddisfazione personale ed un arricchimento dell'autostima. La montagna per la persona con handicap non deve avere valore dimostrativo, può invece essere una forte spinta a vivere esperienze positive e preziose. Un altro aspetto importante dell'escursionismo riguarda i rapporti interpersonali. In montagna non si va mai da soli, ma sempre in compagnia, e gli altri sono importanti. Vivere emozioni forti assieme ad altre persone rafforza la coesione del gruppo e contribuisce a creare legami di amicizia stabili. E, come sappiamo, il rapporto con gli altri in montagna diventa fondamentale, in alcuni casi vitale, basti pensare che nelle situazioni di maggior rischio, ci si lega l'uno all'altro. Parlando delle esperienze che alcuni ragazzi con handicap della nostra cooperativa hanno vissuto assieme a volontari ed alpinisti della Sosat, tutti hanno sottolineato il rapporto di amicizia, di vicinanza e di solidarietà che si è creato fra i partecipanti. Sono esperienze forti, che difficilmente si possono dimenticare. Concludendo verrebbe logico e spontaneo un ringraziamento alla Sosat e a tutti i suoi soci per averci dato queste possibilità, ma ci sembra che il loro merito vada ben oltre: la proposta di realizzare un convegno sul tema "Handicap e montagna" vuole essere principalmente un invito rivolto a tante altre sezioni Sosat della provincia a promuovere iniziative simili coinvolgendo ragazzi di altre zone. In quest'occasione - hanno detto gli organizzatori - non vogliamo che la gente ci dica "bravi", ma che pensi "se l'hanno fatto loro, potremmo provarci anche noi". Per chi volesse saperne di più, l'appuntamento è fissato per sabato 14 maggio ad ore 15,00 nella Sala della Regione di Trento.

Sandra

**«Per quanto mi riguarda il momento di maggiore soddisfazione è stato quando siamo rientrati al Rifugio Città di Milano dopo la prima escursione. All'inizio c'erano molte paure per come avessero reagito i ragazzi nell'ambiente di montagna e si sperava che tutto andasse bene. Ma una grande soddisfazione è stata anche quella di trovare dei nuovi amici, ai quali adesso tengo tantissimo. Questo perchè io e gli altri della Sosat viviamo la montagna non per il raggiungimento della cima, ma per i momenti d'insieme come il viaggio, il rifugio e il mutuo aiuto. Leggendo i pensieri dei ragazzi mi ritrovo in quello che dice Laura: "non è Claudio che ha dato una mano a me nè io a lui, ma ce la siamo data insieme". Ci tengo a sottolineare che questa sensazione non è solo mia, ma anche di tutti gli amici della SOSAT. Ritengo infine di poter dire a quelli che si trovano ad iniziare un'esperienza di questo tipo, che i dubbi sono legittimi, ma affrontandoli con naturalezza e rimanendo sempre se stessi si capiscono molte cose, basta un po' di coraggio, perchè una volta compiuto il primo passo, tutto diventa di una facilità estrema».**

### «Seguite i nostri passi»

dell'handicap. Anche con un po' di curiosità abbiamo deciso di provare. Devo dire che la Sosat ha sempre sostenuto questa iniziativa. Nel rapporto con i ragazzi è stato veramente di aiuto il contributo portato dai vari volontari della Rete, che ci hanno permesso di rendere più dolce l'impatto fra noi e i ragazzi, semplificando così lo svolgimento delle nostre gite. Senza di loro credo che questo sarebbe stato molto difficile. Consiglio a tutti quelli che affrontano questo mondo di farsi aiutare da persone che già conoscono persone con handicap. I rapporti comunque hanno rispettato il carattere dei partecipanti, secondo me si è mantenuta la figura del "sosatino" esuberante e quella del "sosatino" tranquillo. Ognuno di noi si è comportato come sempre, chi è abituato a fare "casino", si è subito trovato a suo agio ed è riuscito a coinvolgere anche gli altri»  
*Qual'è stato il momento di maggiore soddisfazione?*